

GRUPPO 9 – Tarasiuk don Adalberto

- 1) I nostri paesi sono messi alla prova. Pochi battesimi, tanti funerali. Calo demografico che si vede anche nel catechismo. 15 anni fa per esempio la situazione era molto diversa. Un calo che è stato molto veloce. L'anno scorso il numero dei funerali era doppio rispetto ai battesimi a San Giuseppe Artigiano. In positivo l'accoglienza nelle case per le benedizioni anche considerando che le persone lavorano, almeno nel 70% , dei casi sempre a San Giuseppe. La benedizione è un modo per avere un dialogo con persone lontane dalla Chiesa, bisognerebbe trovare anche qualche altro modo per incontrare persone lontane dalla Chiesa con delle nuove modalità.
- 2) C'è bisogno di parlare, di comunicare agli altri, di relazionarsi con gli altri, come c'è bisogno della preghiera, c'è voglia di parlare per esporre i propri problemi come risulta dalle benedizioni pasquali. Non manca la fede, il bisogno nella gente c'è. In diverse famiglie c'è un'attenzione del tutto particolare all'anziano e all'ammalato anche se queste non vanno in Chiesa. Quali sono le soluzioni, come coinvolgere di nuovo?
 - Seguire molto di più i genitori che chiedono il battesimo per il proprio figlio
 - formazione continua anche per gli sposi, dinnanzi alle difficoltà in cui possono incorrere
 - formazione profonda, non si può lasciare il catechismo a 12 anni e poi smettere. A Capolona, si sono sperimentati laboratori di disegno, e una recita.
 - Unità pastorale per lavorare insieme affrontando i problemi, una possibilità anche per mettere più in comunicazione i giovani delle varie parrocchie. Gruppi di una singola parrocchia di 6-7 giovani, potrebbero unirsi ai giovani delle altre parrocchie dell'unità per incoraggiarsi a vicenda e non scoraggiarsi. I giovani sono alla ricerca, ma alle volte si trovano soli. L'unione fa la forza, crea entusiasmo fra i giovani.
- 3) Troppe catechesi quando i bambini sono stroppo piccoli. Nelle Marche alcuni parroci facevano un catechismo prima ai genitori, dove alcuni di questi diventavano a loro volta catechisti. Genitori impegnati in Chiesa incoraggiano i giovani a rimanere. Creare un legame umano, un'amicizia trasmettere poi il messaggio.
- 4) Aiuto più educativo per i genitori quando i figli sono piccoli. Particolare riguardo per i genitori più lontani dalla fede. Attraverso la scuola un aiuto ai genitori su alcuni punti della formazione. Dipende però anche dalle scuole.
- 5) Forse non siamo preparati ai tempi che cambiano, bisogna formare le persone per prepararle a questi tempi. A questo proposito è importante una formazione della Comunità con cose molto semplici come lo stare insieme. Prima di pensare ai bambini bisogna pensare ai grandi. Più che avversità alla Chiesa c'è indifferenza verso di essa. Che mi serve venire alla messa? A cosa serve essere credente? Ci sono persone buone pur non essendo credenti.
- 6) Tanti non si sposano più nemmeno in comune.
- 7) C'è delle volte un'idea sbagliata della Chiesa vista come luogo di chiusura, di negazione, di proibizione. Si pensa che nella Chiesa non ci si possa divertire.
- 8) Percorso dei 10 comandamenti come possibile percorso di formazione.

9) Mettendo in comune le esperienze delle parrocchie della diocesi ci accorgeremo di una grandissima ricchezza. Le esperienze di chi è venuto prima di noi, con un linguaggio però attuale.

10) Ci sono persone di altre religioni e non che si avvicinano alla nostra Chiesa, perché vorrebbero conoscere Gesù, siamo in grado di rispondere alle loro domande?

11) Occorre non soltanto formare, ma creare delle comunità in cui si possa inserire il nuovo cristiano.

12) Come si può fare per lavorare fra di noi che siamo già nella Chiesa? A che servono tante attività se fra di noi non ci vogliamo bene? Se uno sbaglia delle volte viene a saperlo solo per mezzo delle chiacchiere. Ma c'è un rimedio per questo? Una causa potrebbe essere il non prendere sul serio la parola di Dio, non è uno scherzo.

Il nostro laicato è consapevole che "Chiesa in uscita" è impegnarsi concretamente nelle proprie Unità Pastorali?

13) Confusione fra le persone, non si rendono conto. Non è facile mettere la gente nelle condizioni di fare. Un'esperienza positiva è stata pregare insieme dentro le famiglie. Vie Crucis fatte insieme, eventi condivisi, cene condivise, rievocazioni storiche legate alle Parrocchie. Ognuno porta la sua tradizione. Per esempio a Capolona una piccola cosa come lo scambio delle panine fra le varie parrocchie è stato piuttosto positivo.

14) Catechismo fatto tutti insieme nelle Parrocchie dell'unità.

L'Oratorio di Unità Pastorale è una necessità per educare i giovani a scelte responsabili per il matrimonio cristiano, la consacrazione religiosa, l'impegno politico e sociale, assunzione di responsabilità in un ministero laicale specifico.

15) L'oratorio non è semplicemente una ludoteca. Bisogna coinvolgere anche gli adulti. Ma l'oratorio funziona? Funziona se poi i giovani vengono alla messa e si impegnano nella vita parrocchiale. Tanti ragazzi, ma pochi riscontri nella parrocchia.

16) È però molto positivo che i giovani possano incontrarsi in questo luogo. Altrimenti dove andrebbero?

17) I posti non mancano, il prete c'è, i giovani anche, ma mancano gli educatori. Non solo di pochi anni più grandi, ma anche persone più mature. Formare i formatori

18) Forse c'è paura nella gente di perdere la propria identità creando le unità pastorali. Bisogna che le comunità si abituino.